

plicazioni, in misura da costituire una vera irrisione. E ciò avviene perchè le disposizioni esistenti, sparse e disperse nel Decreto 1° dicembre 1889, nel regolamento carcerario, nelle solite contraddittorie istruzioni, (iattura oramai inveterata che paralizza l'esecuzione di quasi tutte le leggi, che nella molteplicità disorganica, per essere intese, hanno bisogno appunto di arbitrarie cosiddette dilucidazioni) non sono efficaci, non rassicurano.

Mancano i criteri razionali pratici, circa lo scopo, i requisiti pei quali il beneficio deve e può svolgersi, e quindi incertezza in quelli che debbono procedere ai primi atti, i direttori dei penitenziari: dubbi negli stessi magistrati che debbono decidere. E sono passati, dicevo, quasi 6 anni.

Il ministro richiami in proposito l'attenzione delle Procure Generali e delle Direzioni delle Case di pena e disponga che si prenda da esse la iniziativa della procedura, anche quando la iniziativa manchi da parte dei condannati. E cerchi anzitutto in un regolamento unico comprendere le varie disposizioni contenute nei decreti e regolamenti diversi in modo che riesca facile tenere sott'occhio quanto e tutto quanto regola la materia. Legga in proposito l'opera del Catastini che, magistrato colto ed esimio, detta la sua attività intelligente come funzionario al Ministero parecchio tempo.

Nel 1891, se non erro, quasi un terzo delle istanze furono irritualmente prodotte.

Il condannato oggi sa che la legge gli dà il diritto di vedere abbreviata la sofferenza morale e fisica della privazione della libertà, sa che egli può a tanto aspirare come conquista della propria volontà nell'operare la propria emenda, ma persuaso che il beneficio non lo raggiungerà, perchè non frequentemente attuato, evita il supplizio di Tantalo, le sue energie vengono meno e, perduta la fede nella tutela sociale, smarrisce l'animo nello scetticismo più pernicioso.

Si preoccupi il ministro e seriamente del tema; è obbligo della sua coscienza di magistrato e di sociologo. Ricordi che la liberazione condizionale, nella riforma del diritto punitivo, fu la materia che, dopo quella della pena di morte, richiamò tutta l'attenzione e la discussione del Governo e della Camera: ricordi che essa segna un avviamento alla condanna condizionale; ricordi che essa è vanto della nostra legislazione moderna, e chi,

come lui, è reggitore supremo di una così alta ed importante funzione dello Stato, non deve ulteriormente aquietarsi ad uno stato di cose davvero deplorabile! (*Bene! Bravo! — Congratulazioni*).

Interrogazioni.

Presidente. Si dia lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

Di Sant'Onofrio, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri, se reputi ancora conciliabile con l'efficace tutela degli interessi italiani, la permanenza del generale Ferrero come ambasciatore a Londra, dopo le ultime dichiarazioni del sotto-segretario di Stato Courzon alla Camera dei Comuni.

« Lucifero. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intorno ai suoi intendimenti su tutte le società segrete, specialmente su quella che educa i giovani ad odiare la libertà e la patria, ed ha dovunque i suoi rappresentanti.

« Bovio. »

« Il sottoscritto chiede al presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri, se essi non credano conveniente di rispondere senza indugio alle interrogazioni che si riferiscono alla pubblicazione dei *Libri Verdi*, dopo le discussioni che hanno avuto luogo alla Camera dei Comuni d'Inghilterra.

« Fortis. »

« Il sottoscritto chiede al ministro degli affari esteri, se non crede conveniente di rispondere subito alle interrogazioni presentate sulla pubblicazione del *Libro Verde* sugli avvenimenti d'Africa concernente le trattative col Governo inglese.

« Canegallo. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sulle intenzioni del Governo circa l'anormale condizione del Consiglio comunale di Rio Marina.

« Socci, Morelli Gualtierotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, se gli risulti e se approvi che il personale di pubblica sicu-